

IL FRIULI

Adelante; si pueres (MAX.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono, se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

STUDI SULLA STAMPA

Del giornalismo come professione.

Tenendoci a quanto abbiamo promesso (Vedi Friuli 19 aprile) noi entriamo a trattare il nostro soggetto, senza vincolarci ad un ordine rigoroso, che potesse protrarre troppo a lungo l'attenzione dei lettori; e cominciamo dal considerare la stampa sotto ad un punto di vista speciale, cioè come professione di quelli, che dedicano ad essa i loro studi ed il loro lavoro.

Come qualunque altra delle professioni sociali che danno pane a coloro che le esercitano a vantaggio di tutta la società, può considerarsi anche quella del giornalista.

Anche per acquistare l'attitudine a questa specialità che è il giornalismo vi vogliono doti particolari, studi appositi, di lingue, di materie civili, economiche, politiche, di scienze, lettere ed arti, per i molti rapporti, che tutte queste cose e la vita civile hanno fra di loro. Se il giornalista in alcuni di questi studi non è bene addentro, e sufficientemente iniziato in molti altri, oltre alla pratica dell'arte sua, che si acquista col tempo e col l'esercizio come tutte le altre, egli non sarà mai al caso di parlare al pubblico ogni giorno, in guisa almeno da essere ascoltato e da non perdersi in disutili chiacchierate. Quindi il giornalista, oltre alle doti naturali per l'arte sua, che consistono principalmente in una certa ampiezza della mente, che sappia in una volta comprendere i rapporti di molte cose, in uno spirito di osservazione che si estenda dai più grandi ai minimi fatti, nell'interesse e prontezza dell'ingegno che mantenendolo sempre coerente a sé medesimo gli permetta di divagare per molti soggetti, di ripigliare ad ogni tratto le fila interrotte per seguire l'opera sua, che sia una come il suo carattere; oltre a queste e ad altre doti naturali e deve averne molte altre acquisite collo studio, coll'esercizio, coll'esperienza. E queste doti naturali e questi speciali studi e la pratica nell'arte mostrano, che anche il giornalista deve formarsi; per cui come la sua è una professione, così un giornale può essere un'impresa, nella quale si mettono capitali, attitudini particolari, lavoro, e che quindi deve dare il suo pane a chi vi si adopera in essa. Ma tutto codesto non deve rendere d'un giornale una speculazione.

Se la stampa acquista il carattere di speculazione essa diventa corruttrice, tende ad adulare le passioni dei lettori, o si vende a chi la voglia in qualunque modo compiere per fini affatto personali, e molte volte indegni. Essa si volge ai men nobili istinti delle moltitudini, anziché adoperarsi a condurle a maggiore civiltà; si dà cura piuttosto di lusingare che d'istruire; cerca di piacere in vista del guadagno, non per essere letta e per far penetrare nelle altrui menti le verità, delle quali uno ha il convincimento, che possano tornare utili alla società. Si ha abusato parlando del giornalismo la parola missione, che ha qualcosa del divino da non doversi profanare; ma si dica, che esso deve proporsi sempre un alto scopo da raggiungere e tale che non può essere nemmeno inteso da chi non guarda nella stampa che una questione di lire, soldi e danari. Questo mettere il talento al servizio di chi lo paga, anzi porlo all'incanto per venderlo a chi da più, e ciò che ha tolto in qualche paese alla stampa sincerità, dignità ed efficacia, adonta di molte belle sue doti. Nel nostro non ebbe ancora nemmeno il tempo di corrompersi a tal se-

gno, e forse è da considerarsi più pura che altrove, non essendo però scevra da molti altri difetti. Non intendiamo già parlare della stampa teatrale di alcune capitali, che speculava sulle miserie degli artisti ed ebbe la sua parte nella corruzione del gusto del pubblico e nel chiamare sui nostri entusiasmi teatrali il ridicolo delle altre Nazioni. Se avrà campo a formarsi una stampa meno frivola di quella e più intesa ad opere di civiltà, a cui sono chiamate tutte le migliori intelligenze, quell'escrecenza morbosa del nostro giornalismo andrà cessando da sé.

Ma, senza che la stampa sia una speculazione, ogni lavoro merita il suo compenso; ed anche il giornalista deve avere il suo pane. Quando si compra un giornale non si paga già lo scrittore, ma l'operaio; non le idee, che si producono nella mente di chi scrive, ma il lavoro. Le idee sono impagabili; ma anche quegli che ministra all'altare vive di esso. È giusto, è necessario, che il giornalista abbia agio di studi, di lavori. Che egli possa per adempiere l'ufficio suo apprendere le strane lingue, stanteché la civiltà cristiana non è speciale di una Nazione, ma comune a tutte; per cui tutto ciò che si fa, che si pensa di bello e di buono in un paese dev'essere recato a sollecita cognizione degli altri. Che egli possa intraprendere viaggi, onde prendere la conoscenza delle cose e delle persone e fare quei confronti che illuminano, che allargano la sua mente, che gli fanno vedere i veri rapporti delle cose; poichè nessuno è meno atto alla professione di giornalista di quegli che od abbia uno spirito esclusivo, o dotto in qualche studio speciale sia d'ogni altro digiuno. Il giornalista il quale parla a tutti, sebbene ei debba pur troppo ignorare molte cose e la cognizione di alcune non la possa acquistare che con uno studio affrettato, pur deve essere sufficientemente istruito in molti rami. La divisione del lavoro nei giornali, per cui s'affidano a diverse persone i rami speciali, non supplisce che in parte al bisogno, che ha un giornalista d'essere iniziato almeno in molti studi. E tutto ciò non si acquista senza spesa, senza fatica, senza tempo: adunque è lecito al giornalista chiedere per il suo lavoro compenso, come al medico, come all'avvocato, come all'artefice, come ad un operaio qualunque.

L'aspetto sotto al quale abbiamo riguardato la stampa oggi è uno dei più secondari; ma importante in quanto, subito che della stampa sia dimostrata l'utilità, sia per quello che essa è già, sia per quello che può divenire, tutti vedranno il debito che si ha di sostenerla anche con qualche sacrificio. Quando sia bene avviata la stampa proceda da sé; ma nei suoi primi passi ha bisogno d'essere sorretta con quell'interesse, che tutti i buoni prendono alle cose di pubblico vantaggio. Anche i lettori hanno la loro parte nel progressivo miglioramento della stampa. Essi contribuiscono all'educazione dello scrittore, com'egli alla loro. A più alto livello s'innalzano essi e più si solleva lo scrittore. Se i lettori sostengono la stampa sufficientemente buona la migliorano e si mostrano degni di possederla. I buoni giornali onorano un paese; poichè ciò significa che essi hanno in quello dei lettori. I buoni giornali non sono soltanto il prodotto di quelli, che ad essi intendono particolarmente, ma anche dell'insieme in cui escono e che leggendoli li alimentano. Perciò dobbiamo procurare di avere buoni giornali e di agevolare ai giornalisti l'esercizio della loro professione in modo che riesca utile alla società.

L'IMPOSTA SULLE RENDITE.

L'imposta sulla rendita annunciata dal *Corriere italiano*, riportata dalla *Gazzetta di Milano*, e da noi nel N. 13, non può non meritare la più alta considerazione per le conseguenze che ne debbono derivare. Mentre se ne dichiara lo scopo diretto a sollevare i censi nell'esecuzione delle misure per l'amortizzazione dei Vigiliati del Tesoro L. V. ed incamminare una più giusta proporzione fra l'imposta fondiaria, e quella sui capitali e sull'industria, si soggiunge che l'imposta stessa attuata in tutte le altre Provincie della Monarchia lo sarà nel regno L. V. con quei cambiamenti che risultano dai particolari suoi rapporti, e dall'ordinamento dell'imposta diretta qui stabilita. Noi in fatti abbiamo attivato un censo regolare, e l'imposta relativa è stabilita in modo che presenta il miglior metodo di contributo sulla ricchezza di un paese eminentemente agricolo. Se questa ricchezza che si riassume per così dire nelle terre viene tassata non solo nell'oggetto che la rappresenta, ma anche nei particolari suoi elementi, la tassa si moltiplica in ragione degli elementi chiamati a contributo. Ora i capitali investiti sulle terre o rappresentano le terre stesse, come residuo prezzo di quelle, o rappresentano la rendita, come mezzi indispensabili, senza dei quali la rendita non si potrebbe ottenere. E nell'uno e nell'altro caso le conseguenze ricadono sempre sull'agricoltura, o perchè si va a rendere in molti difficile, ed in alcuni anche impossibile il possesso, o perchè le si vanno a togliere i mezzi che le sono necessari, sia che il capitalista ritiri le sue somme, sia che non le voglia concedere, se non aggravando l'agricoltore anche dell'imposta che i capitali pernotte.

Mentre questa nuova imposta produrrà conseguenze così dirette ed immediate sull'agricoltura, non mancherà di esercitare un'azione indiretta anche sul commercio e sull'industria, indipendentemente dalla tassa che su di essi potrà essere attivata. Il commercio, e l'industria si alimentano di capitali, e l'una e l'altra o troveranno deficienza di essi, o dovranno assumere oltre il peso della tassa loro propria anche quello della tassa che sui capitali verrà ad essere imposta. I capitali infatti dove non trovino un profitto sufficiente in paese, spariranno dal Regno per essere investiti più utilmente sulle banche, nel commercio e nell'industria straniera.

Noi non dubitiamo che queste gravissime considerazioni saranno poste a calcolo dalla saviezza dell'autorità superiore nell'applicare al Regno Lombardo-Veneto l'imposta di cui si tratta, e nel praticarvi quelle modificazioni che con giusto accorgimento si è riservata di introdurre, avuto appunto riguardo alle speciali circostanze del paese.

Noi siamo interamente convinti, che mentre si vuole chiamare la ricchezza, ad un più equo e proporzionale contributo, non si verrà ad intaccarne le fonti, perchè dove gli opportuni riguardi potranno consolidarla e renderla capace di sopprimere ai bisogni dello Stato anche nell'avvenire, esaurite invece con imposte non abbastanza ponderate e fuori di proporzione, potrebbero prepararsi tali danni di cui avranno a risentirsi ed il Tesoro pubblico per un lungo avvenire, e le generazioni future.

(E. della B.)

ITALIA

Abbiamo già indicato, che portati dianzi alla Camera dei Deputati del Piemonte i due nuovi trattati conchiusi da quello Stato coll'Inghilterra e col Belgio s'era aperta una discussione, che parve dover essere d'interesse generale. Perciò, quantunque il nostro giornale non potesse tener dietro alle lunghe discussioni del bilancio e di altre questioni d'interesse locale, darà un estratto di questa, che toccando una delle applicazioni del libero traffico ha interesse per tutti i paesi.

Revel. I due sistemi che in economia politica oggi stanno in fronte l'uno dell'altro e si contendono il terreno, sono il libero scambio e il protezionismo. Quelli che partecipano per il primo sono posti in conto di uomini generosi, liberali, progressisti, e ricorrono gli applausi e le lodi dei giornali, che come loro si fanno banditori di questi principi. Ai secondi non solo vengono disconosciute le doti sovraccennate, ma ben anco tenuti quasi avversari di una delle libertà politiche. Io non entrerei qui a fare a una professione di fede; ho già detto altre volte come a me e voglio la libertà di cui gode il mio paese. Cercherò dunque la definizione dei due accennati sistemi per vederne la ragionevolezza nella pratica.

Il sistema del libero scambio dicei quello, il quale togliendo ogni inciampo alle transazioni commerciali tanto estere come interne lascia libera nel proprio paese la concorrenza da qualunque parte essa venga.

Il sistema protezionista all'incontro è quello il quale col mezzo di una savia legislazione protegge e favorisce l'interesse interno.

Si è all'ombra di questo ultimo sistema che le grandi manifatture, e il vasto commercio inglese sono cresciuti a quel grado in cui ora sono; e se oggi lo ha in parte lasciato, da null'altro si può ripetere che dalla certezza che ha di essere se non superiore, almeno uguale a qualunque altra nazione volesse con lei gareggiare. Onde lo sterco delle sue mercanzie è al coperto di qualsivoglia accanita concorrenza.

Quando al deficit dell'erario di quella nazione non si poteva provvedere colle numerose e già gravi imposte alle materie grezze, ed ai prodotti stranieri e per ciò solo non più suscettive di aumento, si cercò altrove un mezzo di riparare a questo deficit.

Si fu in una memorabile seduta del 1842, che sir Robert Peel dopo seri e maturi studi si fece a proporre l'incorporazione, e da quel giorno vennero mano mano a ridarsi i dazi sulle altre materie. Ma le condizioni attuali del Piemonte sono quali erano allora quelle dell'Inghilterra? Le nostre manifatture sono in quel grado? I dazi sulla navigazione sono così esorbitanti?

Se il sig. ministro ha una fede così robusta nelle teorie da mettere la scure nelle radici di quegli infanti nunopoliti, perchè non lo fa pienamente, assolutamente?

L'interesse delle finanze sta in mezzo fra i produttori ed i consumatori; quando per la riduzione delle entrate l'erario se ne risente, il danno di questa sofferenza ricade poi sempre su quelle stesse persone che si volevano favorire. Per supplire a questo danno reale che cade sulle nostre finanze, e dare una speranza di futuro ben essere all'universale, il signor ministro adduce varie cause probabili; ciò che egli però dà per certo è, per esempio, un consumo maggiore delle materie su cui cade la riduzione. Ma io non credo punto a questo maggior consumo; l'esperienza, madre della vita, mi ha dimostrato questa verità. Venne anni sono diminuito il dazio sul grano; si diceva allora con sicurezza che la riduzione di questo dazio sarebbe stata compensata dal maggiore consumo; alla prova queste dictee vennero smentite. Taluni forse credevano non poter reggere quest'esempio perchè dipendenti dal maggior e minor successo della raccolta nell'interno. Ebbene ne addurrò un altro; quello del sale. Quando si trattò della riduzione del prezzo del sale, quanti non erano coloro i quali opinavano che l'erario avrebbe avuta una compensazione nel maggiore consumo?

Io fin d'allora diceva che la perdita dell'erario sarebbe stata di 5 milioni almeno. Ne mi ingannava questa credenza.

Parlando dello zucchero, come della lana, si spera dal signor ministro un compenso dalla cessazione del contrabbando il quale si crede contribuisca ai bisogni di 1/5 dei cittadini. Ma che cosa è mai questo rampollo della società moderna? Se bene si consultano le statistiche si vedrà l'impossibilità di questa cifra. Ed io per parte mia li credo piuttosto il prodotto dell'immaginazione ardente del signor ministro che non un fatto sussistente e reale.

I motivi tutti poi addotti dal ministero a rendere accette le disposizioni contenute in questi trattati sono insussistenti e poco fondati. In una questione radicale sulla riduzione dei dazi delle dogane come è questa, non so perchè si siano piuttosto consultate le camere di commercio di quelle provincie dove non esistono dazi, e si sia omessa quella della città di Torino. L'illustre predecessore del signor ministro non faceva riduzioni senza circostanze prova di tutte quelle garanzie sull'esito che uomini versati in tali materie potevano somministrargli coi loro giudizi. Perchè il simile non si è fatto in questa circostanza? Perchè si temeva che la Camera soprassedendo a questa discussione non si consigliasse meglio colla prudenza

za e non fosse più circospetta nel dare il suo voto, o forse perchè membro della camera di commercio era allora il signor conte Cavour, che oggi è ministro (rumore).

Entra quindi l'oratore a ragionare delle varie categorie contenute nel trattato col Belgio e coll'Inghilterra, dismentendosi profissamente su di esse. Parla quindi dei trattati considerati in se stessi, intaccando però sempre e rabbiosamente l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Se il signor ministro ha tanta fede nella sua politica avrebbe dovuto scegliere tutt'altra via che quella dei trattati i quali non fanno che accendere la libertà e la indipendenza di un governo. La libertà politica non consiste semplicemente nel diritto di poter parlare e scrivere liberamente ma nel poter fare tutto ciò che è eredito utile e vantaggioso. Fin dal 1836 avea già ideata una riforma doganale che avrei certamente messa in esecuzione ove gli avvenimenti che allora succedettero non mi avessero fatto lasciare il posto che occupava. Questa riforma avrebbe servito di avviamento a quelle cui si è precipitato sventatamente il signor ministro, ma avrebbe pur sempre tutelato gli interessi nazionali. Io volevo il progresso, il signor Cavour non vuole questo; a lui garbano le rivoluzioni (rumori).

So che la maggioranza del paese applaude a queste riforme; non voglio però nascondere le mie convinzioni. Si reputa questa riduzione favorevole all'universale; così non penso io; l'uomo che si nutre dei prodotti che gli dà il proprio campo, che porta una camicia di lino o di canape filato dalla sua famiglia non sente alcun beneficio di queste riforme. L'opinione contraria più che una verità è un'illusione cui ha partecipato il ministro; il quale per voler imitare l'esempio dell'Inghilterra, ne ha fatta la parodia... (rumori).

Cavour min. Grazie (risa universal).

Revel (continua). Entrando temerariamente e sventatamente in una via d'inganno e di tenebre. I legami che ci stringono all'Inghilterra, non sono noti d'oggi ma sono antichi, secolari; e se fosse possibile stringere altri nodi di amicizia, non sarebbe giammai per mantenere la nostra libertà ed acquistare la nostra indipendenza, che abbiamo bisogno di una influenza più vicina che non quella dell'Inghilterra. Nel trattato con quella potenza non c'è veramente corrispondenza, e pochissimi sono i vantaggi che noi otteniamo in cambio dei favori che accordiamo. Con questa destra ho giurato di fare ciò che crederei il bene del paese, e questa destra non scenderà mai a dare un voto che io credo dannoso alla mia patria.

Cavour, ministro d'agricoltura, commercio e marina. La Camera comprenderà quanto debba risentirsi malagevole il rispondere all'istante ad un discorso pronunciato da una persona così grave, la di cui voce meritamente gode nelle cose di finanza di tanta autorità nel paese, ed in questa Camera, ad un discorso, dico, che per quanto pare, il frutto di più settimane, e forse di mesi di studio.

Revel. Non di tanto tempo... io non potevo...

Ministro d'agricoltura, commercio e marina. Io tuttavia mi proverò di rispondergli, e spero che nella mia improvvisazione saprò allontanarmi da quel vezzo di sarcasmi e di ironie che insolitamente ingemmarono il discorso dell'onorevole preopinante (risa d'approvazione).

Egli incominciava con una specie di professione di fede politica, e con un rimprovero al ministro, il quale nella sua relazione avea voluto strettamente associare le idee di protezionismo e di riforma.

Mi permetta l'onorevole preopinante di dirgli che egli va errato.

A me non pare di vedere queste due idee strettamente insieme unite, inquantochè le vedo distintamente rappresentate da ben diversi partiti politici e non da quelli a cui l'onorevole conte appartiene, quantunque siano fautori ed ardenti difensori delle dottrine che egli con tanta sapienza ha teste promosse.

Mi basterà di ricordargli che non solo i giornali reazionari, ma anche i giornali del partito democratico estremo gareggiano nel propugnare la causa del protezionismo, di cui egli si è fatto l'eloquente difensore; e quindi l'onorevole conte di Revel riceverà, io spero, eguali lodi e dal Cattolico e dalla Campagna, come dalla Voce nel deserto e dall'Italia libera di Genova (ilarità prolungata).

Vengo ora al merito, e invocherò incominciando, tutta l'indulgenza della Camera.

L'onorevole sig. Conte di Revel ha preso le mosse dalla parte teorica. Egli ha cominciato per definire nel suo senso, il sistema del libero scambio ed il sistema protettivo; io pertanto lo seguirò collo stesso ordine, prendendo ad esporre in primo luogo quali sono i principi economici

del ministero, e quali le norme che egli ha seguito nell'applicazione di questi principi.

Mi farò perciò ad esaminare i rimpoveri diretti a questo sistema, e terminerò il mio discorso coll'esame delle considerazioni politiche e finanziarie, che formano la base degli argomenti e dell'onorevole preopinante.

(continua)

Torino 17 aprile. La Camera dei Deputati, nella sua seduta ordinaria di ieri continuò la discussione sui trattati di commercio e di navigazione col Belgio e coll'Inghilterra. Nella seduta della sera, approvò il progetto di legge sul trattato di commercio e di navigazione col Belgio con 114 voti contro 14, e il progetto di legge sul trattato di commercio e di navigazione coll'Inghilterra con 112 voti contro 14.

Corre voce che il ministro delle finanze Nigra abbia dato la sua dimissione, e questa sia stata accettata. La gestione provvisoria di quel dicastero sarebbe affidata al conte Cavour. Non si sa ancora chi prenderà definitivamente il posto del signor Nigra; secondo alcuni, Cavour, che verrebbe surrogato dal march. Spinola nel ministero del commercio, secondo altri, Pollone, e a detta d'altri ancora, il conte di Salaparuta.

La Croce di Savoia dice che l'occasione su cui si è appoggiata la dimissione chiesta dal signor Nigra è un dissenso nato fra lui e i suoi colleghi intorno all'epoca in cui converrà di passare a un nuovo prestito.

Cominciamo a credere con fondamento in una prossima soppressione, se non di tutti, almeno di una gran parte dei generali di brigata. Le informazioni che riceveremo su questo particolare non lasciano luogo a dubbio veruno.

D'ora in avanti, in ciascuna brigata, il colonnello del primo reggimento disimpegnerrebbe le funzioni di generale, mentre alla testa del secondo reggimento non verrebbe posto che un luogotenente colonnello subordinato al comando del primo. (Cr. di Sac.)

(Toscana). — Firenze 14 aprile. Crede potervi assicurare che il concordato fra la S. Sede e questo governo sarà firmato a quest'ora. La legislazione civile di questo paese ne è sostanzialmente sconvolta. Il concordato lascia ai tribunali laici il conoscere e giudicare delle cause degli ecclesiastici, ma a certe condizioni, nonché la materia beneficiaria, ma dà al S. Padre il diritto di approvazione a sé. Accorda piena libertà di stampa ai vescovi, libera predicazione al clero, abolisce il placet, e taluno pretende anche l'eccequatur; il matrimonio sotto assoluta legge ecclesiastica. Questi sono, per quanto mi ricorda, i capi principali. (Risorg.)

AUSTRIA

Continuazione dei risultati delle operazioni finanziarie in tutti i paesi della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1850. Vedi il Numero precedente.

Rapporto L. 20,647,860

Ministero della guerra:	
Direzione centrale	L. 458,640
Spese dell'armata	121,486,782
Spese della ragioneria di guerra	410,625
Pensioni militari e provvisori al Camerale	955,849
Contribuzione per la costruzione, conservazione ed approvigionamento delle fortezze della Confederazione germanica	817,727
Totale	L. 124,087,625

Ministero delle finanze:	
Direzione centrale	L. 789,485
Direzioni provinciali e distrettuali di finanza	2,921,540
Guardia di finanza	5,460,258
Casse centrali e provinciali	764,115
Procurature camerali ed uffizi fiscali	529,089
Uffizi d'imposta	1,084,192
Altre autorità di finanza	587,255
Catasto	948,552
Riscossione e fabbricazione di carta monetata val. di Vienna	9,155
Spese di trasporto di danaro	20,979
Perdita sulle monete e sulle cambiali, nonché spese di riscatto	289,285

(L'utile nelle monete e cambiali calcolato negli introiti ascende a 1.564.109).

Indennizzi sul dazio consumo	898.564
Assegnamenti di quiescenza e pensioni ad individui che non appartengono a verun ramo dell'amministrazione, escluso il Regno Lomb.-Veneto	577.585
Pensioni ed assegnamenti di quiescenza nel Regno Lombardo-Veneto	569.252
Equivalenti e versamenti di recessione	609.642
Spese di patronato	72.612
Pagamenti a governi esteri (compreso annuale territoriale alla Baviera)	85.555
Rendite nell'esercizio del suolo	225.657
Diverse altre spese	546.490

f. 16.581.517

Ministero di giustizia:

Direzione centrale	f. 415.224
Amministrazione giudiziale nei paesi della Corona	f. 9.219.195
Spese di giurisdizione	207.392
Spese d'inquisizione	1.115.756

f. 10.985.547

Ministero del culto e dell'istruzione:

Direzione centrale	f. 452.554
Istituti religiosi	1.165.920
detti scolastici	512.125
detti di studio	1.141.379
Accademia delle scienze	70.271
detta delle belle arti	85.022
Fondazioni e contributi per diverse scuole ed istituti d'educazione	467.885

f. 5.575.555
(continua)

La pentata del bollettino delle leggi dell'impero, dispensata il 18 corr., reca la patente sovrana, con cui viene pubblicato, sopra proposta del consiglio dei ministri, lo Statuto per il consiglio dell'impero. Le essenziali determinazioni di esso sono: — Il consiglio dell'impero è subordinato immediatamente al monarca e fiancheggiato dal ministero. La sua missione è puramente consultiva; esso viene sentito in tutte le questioni di legislazione e nella pubblicazione di una legge verrà fatta menzione del suo emesso parere. Anche in altre questioni il consiglio dell'impero può essere sentito parte dal monarca, parte dall'unità ministeriale. Esso non ha il diritto dell'iniziativa, però in certi casi può rendere attento a mancanze che trovar potrebbe nella legislazione. I consiglieri dell'impero vengono nominati dall'imperatore, e non possono essere rimossi dalla loro carica che dopo sentito tutto il collegio, ad eccezione che venissero promossi ad altre funzioni, oppure pensionati o posti in quiescenza. Nella nomina dei consiglieri si avrà il dovuto riguardo alle differenti parti dell'impero. Al consiglio dell'impero potranno essere ammessi per un dato tempo — quando trattasi di far delle spiegazioni o di dare fondate delucidazioni di singole proposte di leggi o di singole questioni — uomini di qualunque ceto e di qualunque parte della monarchia, che si sono distinti per esperienza, sapere, posizione sociale, e che sono atti a conoscere i vari e speciali rapporti. Sul modo e sul tempo di convocare tali uomini decide il monarca. Il presidente del consiglio dell'impero ha il primo rango dopo il presidente del consiglio dei ministri. I consiglieri dell'impero hanno rango eguale ai luogotenenti. Il presidente del consiglio dell'impero può prender parte al consiglio dei ministri o solo o con singoli membri del suo collegio, però senza diritto di votare. All'incontro, quando le due presidenze sono d'accordo, il consiglio dei ministri può assistere alle sedute del consiglio dell'impero all'uopo di dare le necessarie spiegazioni. I consiglieri dell'impero non possono coprire alcuna altra carica nello Stato, e ne tampoco appartenere come membri di un corpo elettivo rappresentativo. Le pertinenze del consiglio dell'impero non sono pubbliche. I membri stabili di esso ed il presidente depongono il giuramento nelle mani dell'imperatore, i partecipanti pro tempore, fanno siera promessa di conservare il segreto d'ufficio al presidente. Il titolo di consigliere dell'impero non può essere conferito mai come titolo di onore.

GERMANIA

Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino scrive in data 15 andante mese: Veniamo a sapere che le nuove istruzioni del conte Thun contengono le stesse proposizioni che l'Austria fece in Dresda, soltanto pare che il gabinetto di Vienna creda conveniente di differire la questione dell'accoglimento di tutto l'impero alla Confederazione anche nelle deliberazioni della dieta federale. Col differire quest'affare vuol dire che l'Austria abbia fatto una concessione alla Russia.

Fra il Württemberg e l'Annover ebbe luogo negli ultimi giorni una viva comunicazione diplomatica, il cui scopo sembra essere stato, d'intendersi circa una comune dichiarazione da farsi relativamente alla cessazione delle conferenze di Dresda, nel caso che venga ristabilita la dieta federale.

— Ai 15 corrente doveva partire da Amburgo per l'America il naviglio « Harmonien » con circa 200 emigrati, per la maggior parte persone private dei ducati di Schleswig e Olstein. Quanto prima ne partiranno altre due.

Il *Correspondenz-Bureau* dice, che i regni di Baviera, Württemberg e Sassonia si siano dichiarati ufficialmente per la cessazione delle conferenze di Dresda, nel caso che la dieta federale continui a deliberare.

Leggiamo nel *Correspondenz-Bureau* di Berlino: « Sembra che le relazioni del gabinetto di Vienna col nostro siano di bel nuovo poco amichevoli. Vuolsi che il ministro austriaco rifiutò al signor de Manteuffel, ch'egli abbia approfittato delle reciproche relazioni che cominciarono a diventare amichevoli, per confermare, mentre dall'un canto faceva concessioni circa l'accoglimento di tutta l'Austria alla Confederazione, dall'altro gli Stati minori della Germania nella loro opposizione contro tale accoglimento. Anzi v'hanno dei diplomatici austriaci che ascrivono al signor de Manteuffel una parte non poco importante alla ripetizione della protesta francese e inglese. »

Da Dresda si scrive in data 15 quanto segue: « Negli ultimi tempi tennero sedute soltanto le commissioni per gli interessi materiali, pel Tribunale ribello della Confederazione e pel rapporto della legislazione federale con quella degli Stati singoli. In quest'ultima si è fatta la proposta, che in avvenire la dieta federale abbia il diritto dell'intervento, per ristabilire l'ordine e la quiete, ogni qualvolta lo creda necessario, financo nel caso che il governo del relativo Stato fosse di parere contrario. »

(D. T.) Francoforte, 17 aprile. Questa mattina giunse qui il conte Thun. Sono imminenti importanti trattative. Per sabato venne annunciata una seduta.

FRANCIA

Si discorre molto d'un imminente riconciliazione tra Luigi Bonaparte e il generale Changarnier; il sig. Faucher anelerebbe a conseguire questo risultato, e vi si adopererebbe con grande attività. Si dice perfino che al generale verrà restituito il comando dell'esercito di Parigi.

— Il nota legittimista duca di Levis è arrivato a Parigi.

(D. T.) Parigi, 16 aprile. Il governo ha in mira di presentare progetti di legge sullo sfratto d'ogni individuo privo d'occupazione da Parigi, e di proporre altri destini a vietare ai fuorusciti francesi qualunque pubblicazione in Francia. Il *Moniteur* dichiara falsa la voce, dietro la quale i Consigli generali delibererebbero sulla revisione della Costituzione. Il ministro della giustizia invita i procuratori ad esercitare la più severa sorveglianza sui processi di stampa. L'Assemblea è in vacanza.

Altro del 17. La voce che il duca di Levis sia fautore dell'assentimento di Chambord alla proroga presidenziale è infondata. — Napoleone visita le fabbriche. — La *Patrie* contraddice alla voce dietro la quale il governo francese avrebbe ritirato la sua protesta contro l'annessione di tutto l'impero austriaco alla Confederazione germanica. — Narvaez ritornerà probabilmente in Spagna.

Altro del 18. Barache conferì con Normanby intorno ai fuggiaschi. A quanto dice, Vincennes fu destinata a residenza estiva di Luigi Napoleone.

INGHILTERRA

Londra 15 aprile. Il voto sul giuramento d'abiura è presso a venir tradotto in pratica. Un membro del consiglio comunale di Londra proporrà una petizione alla Camera dei Comuni affinché gli Israeliti vengano ammessi in Parlamento.

(D. T.) Londra, 15 aprile. Il ministro portoghese Thourier chiede la sua dimissione. Palmerston dichiara falsa la notizia che le grandi potenze abbiano presentata una lagunanza collettiva riguardo ai fuggiaschi di Londra.

Altro del 17. Alla prima apertura del palazzo di esposizione non verrà ammessa che la sola diplomazia. Il pubblico si mostra di ciò malcontento.

PORTOGALLO

Lisbona 9 aprile. Da varie corrispondenze al *Sau allo Standard*, all'*Express*, ricavasi quanto segue:

Un moto insurrezionale, alla testa del quale si è posto il maresciallo di Saldanha, è scoppiato in Portogallo. Il maresciallo si recò l'8 a Guita e a capo di quella guarnigione che parteggia per lui alzò la bandiera della rivolta.

Il 4. reggimento, acquartierato a Mafra, si è unito all'insurrezione. Saldanha marciò subito su Santarem, ove sperava che il 4. reggimento di cavalleria, il 1. e il 5. cacciatori e l'11. di fanteria andrebbero a raggiungerlo.

Il re ed il duca di Terceira partirono da Lisbona alla volta di Santarem con 15.000 uomini; una era opinione che Saldanha vi sarebbe arrivato prima di loro, e che d'altronde quella piccola truppa sarebbe impotente ad arrestarlo.

Saldanha ha il progetto di abolire il conte di Thomar. Le sue truppe adottarono per grido di guerra queste sole parole: « Abbasso Thomar! » C'era voce che se la regina persistesse a conservare Thomar, gli insorti esigerebbero la sua abdicazione. Da un altro canto, la regina pareva determinata a conservare il suo ministro.

Gli abitanti di Lisbona sembravano poco disposti a sostenere il governo. Le Cortes sono state prorogate sino al 2 giugno, e il governo, dicevasi, avrebbe messo la città in istato d'assedio.

La flotta inglese è a Lisbona, ma si assicurava che aveva l'ordine di non prender parte alla lotta.

Il conte Das Antas, avversario di Saldanha nella guerra civile ed oggi suo alleato, si trova apparecchiando per recarsi a raggiungerlo. Si assicurava puranco che i componenti la giunta di Oporto dovean favorire egualmente la insurrezione.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — (D. T.) Parigi 18 aprile. Garlier dichiara non esser vero che la Società del 10 dicembre sia riorganizzata. — I luoghi intorno Parigi sono occupati da molte truppe; si suppone che verrà proposta la riattivazione delle leggi sui clubs. — Il *Siecle* raccomanda la candidatura di Cavaignac, la quale viene osteggiata manifestamente dagli ultra-repubblicani.

SPAGNA. — (D. T.) Madrid 15 aprile. Il ministero negò al generale Narvaez il permesso di ripatriare. — I documenti relativi all'assetto del debito furono pubblicati a giustificazione del governo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 22 aprile 1848. Borsa di Milano 19 marzo 1848

CORSO DEI CAMBI		CORSO DEI CAMBI	
Amsterdam 2 m. 186	D.	Amburgo 60 giorni	—
Augusta 2 m. 131	D.	Amsterdam 30	—
Francforte 3 m. 133 1/2	D.	Anversa 30	—
Genova 2 m. 156 1/2	D.	Augusta 20	—
Amburgo Breve 186 1/2	D.	—	—
Livorno 2 m. 120	D.	Bologna 30	—
Londra 3 m. 13.7	D.	Firenze 30	—
Fione 2 m. —	D.	Francforte 30	—
Milano 2 m. —	D.	—	—
Marsiglia 2 m. 154	D.	Genova 30	—
Parigi 2 m. 128	L.	Lione 30	—
Trieste 3 m. —	D.	—	—
Venezia 2 m. —	D.	Livorno 30	—
T. R. Zechlin aggio per o/o		Londra 30	—
Bukarest per 1 L. 31 corso	209	Napoli 30	—
Costantinopoli idem	314	Parigi 30	—
CORSO DELLE CARTE DI STATO		Roma 30	—
Metall. a 5 o/o	95 1/2	Torino 30	—
— a 4 1/2 o/o	85 1/2	Trieste 30	—
— a 4 o/o	75 1/2	Venezia 30	—
— a 3 1/2 o/o	—	Vienna 30	—
— a 3 o/o	—	—	—
— a 2 1/2 o/o	—	Rendita Lomb.-V. 5 o/o	—
— a 2 o/o	—	Obb. dello Stato 5 o/o	—
Pres. alla S. 1834 p. 5.280	—	Obb. Pr. L. V. 1830 5 o/o	—
— 1820 — 254	—	1 dicembre 78 —	—
Obbligazioni del Banco di	—	Metalliques 5 o/o	—
Vienna a 2 1/2 p. o/o	—	Obb. della Città 5 o/o	—
— a 2 1/4 —	—	Sconto 4 — 3 1/2 per o/o	—
Azioni di Banca	1245		

MILANO 21 aprile. Abolizione del corso forzato dei Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto. Con notificazione 18 aprile corrente del Governo generale militare e civile, venne dichiarato che col giorno 50 aprile corr., cessa il corso forzato dei Viglietti del Tesoro, mentre però restano ferme le convenzioni private, intorno ai pagamenti stipulati in questa carta. Col primo maggio pertanto tutti i pagamenti da farsi alle pubbliche casse, e quelli che da queste verranno fatti, avranno luogo in moneta sonante, e così pure le rendite del Monte Lombardo-Veneto, dal detto primo maggio saranno pagate in effettiva contante. Ai possessori dei Viglietti del Tesoro viene data la facoltà di conconvertirne l'importo, compresi gli interessi, alla Prefettura del Monte, che rilascerà delle rendite sul Monte stesso al 5 per cento. Gli interessi oltre al 50 aprile, saranno compensati in sonante. Quanto al ridurre col primo maggio al 55 per cento la sovrapposta del 50 per cento stabilita con notificazione del settembre 1849, sarà pubblicata apposita notificazione.

APPENDICE.

TRATTATO SUI FEUDI

OPERA DEL SIG. DOTT. SARTORI.

(Continuazione, vedi N. 78.)

LIBRO IV.

Dei Feudi retti legali inalienabili, e misure per migliorarne la condizione

§ 1. È l'Agricoltura il più sodo fondamento degli Stati, e da essa trae origine quanto fa d'uopo agli umani bisogni. Ognun sa in quanta venerazione si tenessero un tempo i nomi di Osiri, di Tritolemo, di Bacco, di Giano, di Romolo, e di Numa, che ne inventarono o ne diffusero gli elementi; ed ognuno pur sa che v'erbero de' tempi sotto i Romani in cui e Consoli e Dittatori, e gli uomini più cospicui per nobiltà e per sapere, faceansi gloria di coltivare colle mani proprie la terra. Da certi prodotti della quale alcune delle più illustri famiglie trassero l'onorato loro cognome, come i Lentuli, i Fabi, ed altri molti.

Gli Stati che dall'agricoltura traggono la materia della loro sussistenza e del loro commercio, possono dire che vivono della propria e durevole forza; mentre gli altri non l'hanno che artificiale e precaria, e che potrà venire dai primi o per invidia o per potere contrastata e depressa.

Le nazioni tutte incivilite persuase di tale verità, la incoraggiarono con premi e ricompense, coll'erezione di Accademie; e vivranno nella memoria degli uomini le opere agrarie dei nostri padri, Catone, Varrone, Columella, Virgilio, Plinio, e tantissimi altri che fino da tempi remoti cercavano di rendere la nostra Italia il più fruttifero giardino del mondo.

§ 2. Ma pur troppo non sempre l'Italia seguì ed incrementò i gloriosi principj dei padri suoi; e forse perchè troppo bella e prediletta dalla natura, fu il bersaglio dell'invidia degli uomini, che si diedero il barbaro piacere di squarciare per secoli e secoli il seno; sicchè ai giorni nostri, meno la Toscana e la Lombardia, n'è d'uopo confessare che ella non gode l'intero primato.

Difatti si è di mestieri riconoscere quanto altre nazioni a cui non è concessa nè la fertilità del nostro suolo, nè il calore del nostro sole, sieno pure avanzate coll'industria loro ad ottenere i maggiori prodotti; e citeremo volentieri l'Inghilterra, che dalle istituzioni del solo Harelib riconosce un'immensa ricchezza; la Svezia, la Danimarca, la Svizzera, e la Germania sempre grande nel produrre nuovi piani di economia; ne lascieremo di ricordare come la Muesà di Giuseppe II ad imitazione degli Imperatori della China, desse un giorno un luminoso esempio del suo amore all'agricoltura, guidando colle proprie mani l'aratro per alcuni solchi nel territorio di Pasowitz appartenente al Principe Venceslao di Liechtenstein.

Se non che uno dei più bei vanti odierni dell'Italia è la estesa coltivazione del gelso ad alimento dei bachi da seta; il cui prodotto e per la quantità e per la qualità è cotanto rimarchevole, e che forma gran parte della sua territoriale ricchezza.

§ 3. Pure da che avviene che in certe Provincie d'Italia v'abbiano delle campagne estesissime, quasi ignote forse in altre, presso che abbandonate, e delle fabbriche neglette e minaccianti ruina? Che debbansi accagionare i feudi? Vediamolo; e limitiamoci al Friuli.

§ 4. Il sistema feudale restringe il numero de' proprietari mentre la molteplicità di questi fu considerata sempre come il mezzo più atto ad ottenere i maggiori prodotti agrari. A questo oggetto mirava la proibizione di testare in Atene. Licurgo prescriveva che le facoltà paterno dividere si dovessero in eguali parti tra i figli; e famose furono tra i romani la legge Licinia riguardante la divisione delle terre di conquista, e la cui infrazione condannò l'autore medesimo; e le leggi agrarie di cui resiarono vittime i due Gracchi, ornamento della romana repubblica.

§ 5. Un altro danno delle leggi feudali si è quello di accordare al nuovo possessore del fondo la facoltà di recider nulla qualunque contratto di affittanza stipulato dai suoi antecessori.

D'onde ne viene che non sarà mai presunibile che uomini applichi a codeste affittanze coll'intenzione d'impagare dei capitali corrispondenti al bisogno dei fondi; stantechè potrebbero venire istantaneamente perduti per la salsitosa morte del padrone, e neppure v'impiegnerà tutto

il necessario lavoro per migliorarli, temendo ad ogni momento che, per l'acconata possibile morte, o il fondo gli venga ritolto, o caricato di maggiore affitto in ragione dei maggiori prodotti ottenuti da suoi miglioramenti. E ciò tanto se l'affittanza sia di corta o di lunga durata, o d'anco vitalizia.

Contentandosi pertanto il colono di smungere d'anno in anno quanto più può la terra non è chi non veda quanto e qual danno sia per derivarne all'agricoltura.

(continua)

NOTIZIE DIVERSE.

In Spagna in ogni dove si manifesta un grande slancio per i lavori di pubblica utilità. La Catalogna, Valenza, Murcia, l'Andalusia, Giapusco e la Navarra hanno già dato principio a lavori preparatorii per l'apertura di strade ferrate.

— La direzione della strada ferrata del Nord sta già facendo i preparativi per la costruzione della strada ferrata nella Galizia. Alcuni ingegneri sono stati già applicati nei lavori di tracciare la linea da Olerberg a Cracovia. I lavori geometrici sul tratto da Cracovia a Tarnow, il quale verrà costruito a spese dello Stato sono in pieno corso, e si spera, atteso le poche difficoltà che offre la condizione del terreno, che questa linea si possa condurre a termine nell'anno entrante.

— La costruzione della strada ferrata sul Semmering prosegue colla più grande alacrità ed è assai probabile che potrà essere percorsa dalle locomotive almeno in parte già nel corso di quest'estate.

— La legge per l'organamento delle camere di commercio nei Contadi militari, di cui, verrà pubblicata quanto prima.

— In Teplitz avrà luogo in questi giorni una riunione degli imprenditori della progettata strada ferrata da Teplitz ad Aussig, alla quale assisteranno parecchi i. r. ingegneri. Le spese sono calcolate a 1.200.000 fiorini.

— Ai 10 ebbe luogo fra Prerau e Olmutz la prima corsa con locomotiva riscaldata con carbone di terra e forni il risultato, che le spese ne ascendono alla metà di quelle del riscaldamento con legna.

— Tra i forestieri di distinzione che attualmente si trovano a Vienna è da nominarsi il ministro turco dell'istruzione, Kinnil pascià, che va visitando col massimo zelo tutti gli istituti e stabilimenti spettanti alla sua sfera d'amministrazione e applicando ai medesimi la sua più grande attenzione.

— Ai viaggiatori che da Trieste e dal Levante si recano a Londra, resta libera la scelta di fare il viaggio per 15 diverse vie. Per Vienna, Breslavia, Berlino e Amburgo si consumano circa ore 128 1/2; per Vienna, Praga, Dresda, Lipsia, Berlino e Amburgo 155; per Vienna, Berlino, Maddeburgo, Hannover, Colonia ed Ostenda 108 1/2; per Vienna, Praga, Dresda, Maddeburgo, Hannover, Colonia ed Ostenda 107 1/2; per Vienna, Regensburg, Norimberga, Francoforte, Colonia e Ostenda 124 1/2; per Lubiana, Bruck, Linz, Regensburg, Francoforte, Colonia ed Ostenda 124 1/2; per Lubiana, Bruck, Salisburgo, Monaco, Augusta, Ulma, Carlsruhe, Mannheim 154; per Conegliano, Bressanone, Innsbruck, Bussen, Ulma ecc. 142 1/2; per Venezia, Verona, Milano, Lucerna, Basilea ecc. 127; per Milano, Ginevra, Lione, Parigi, Amiens, Boulogne 171; da Milano, Torino, Lione ecc. 126; da Colonia, Brusselles, Parigi 125 1/2; da Vienna, Breslavia, Dresda, Lipsia, Maddeburgo, Colonia, Rotterdam, ore 155.

— Il signor Guizot pubblicherà tra pochi giorni una opera col titolo: *Stadii biografici sulla rivoluzione d'Inghilterra*.

— Il 1. maggio comparirà in Londra un nuovo giornale in lingua tedesca, compilato da tre capi dell'emigrazione tedesca. Verrà diramato fra pochi giorni un programma firmato da Ernst, Haug, Kinkel, Ronge e Ruge. Il foglio sarà intitolato *Cosmos*, ed esirà ogni sabato.

(Herald.)

— L'importanza delle linee telegrafiche austriache per la comunicazione tra l'Inghilterra e le Indie Orientali si va facendo ora più che mai evidente. Una prova se ne può ritrarre da ciò, che ultimamente tosto dopo l'arrivo della posta indo-orientale a Trieste venne spedito per telegrafo un dispaccio di 800 parole direttamente da Trieste ad Ostenda.

— Si legge nell'*Avvenire* di Alessandria che l'anniversario dell'emancipazione israelitica veniva festeggiato il 29 marzo anche in quella città. In tale occasione que' bravi israeliti raccolsero la non tenue somma di L. 125 a totale beneficio di quell'asilo infantile.

— I *Piroscopi Atlantici*. — Si legge nel *Sun*: Domani i vapori di Cmarl cominceranno le loro corse settimanali per l'America, ma soltanto alla fine del mese ritorneranno ogni settimana dall'America, mancando colla il numero voluto di vapori. Nel mese di maggio impazzano settimanalmente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti i vapori di Bunard e quelli di Colling e Croakey. Da maggio a novembre vi sarà ogni due settimane una comunicazione postale per mezzo del vapore, mentre nel 1840 l'avevano solamente una volta ogni mese.

Allora le lettere per l'America erano raccolte nell'ufficio generale delle poste tutti i primi mercoledì del mese, e il vapore partiva da Falmouth il sabato seguente, il tempo permettendo. Il tempo che allora s'impiegava per traversare l'Atlantico si misurava a settimane ora si misura a giorni.

Questi fatti e questi contrasti sono una prova della rapidità con cui si è sviluppata la navigazione a vapore e dei portentosi effetti della medesima. Fra poco venti dei più bei vapori saranno impiegati nel tragitto dell'Atlantico; il loro valore può essere considerato di 21 milioni di lire sterline, e saranno destinati unicamente a trasportare corrispondenze, mercanzie leggere e passeggeri fra l'Inghilterra e l'America.

— L'ultimo censimento fatto in Spagna (1849) frammontare la cifra della popolazione di quel regno a 14,216, 219 anime. Si annoverano 11,546 *ayuntamientos*; 4,526,089 elettori; 59,596 elettori per capacità; 4,165,255 eleggibili, 657,875 giovani da 18 a 24 anni. La legge elettorale spagnola sta sulle due basi della ricchezza e della capacità. Ogni spagnuolo di 25 anni diventa elettore, giustificando di 400 reali (100 fr.) d'imposizioni dirette. Il censo di 100 franchi scende sino a 50 per le capacità seguenti: i componenti le tre accademie; i dottori i licenziati; i canonici ed i curati; i magistrati, gli impiegati in attività, in disponibilità ed in ritiro, quando il loro assegnamento è di 2,000 franchi per lo meno; gli ufficiali in ritiro di terra e di mare dal grado di capitano in poi inclusivamente; gli avvocati, medici, chirurghi e farmacisti i quali siano già entrati nel loro secondo anno di esercizio; i professori ed i professori di qualsiasi stabilimento d'educazione sussidiato dallo Stato, la provincia o il comune, finalmente gli architetti, pittori e scultori appartenenti alle società delle belle arti.

— L'Imperatore di Russia, ha con un ukase in data del 10 marzo passato, risolta l'erezione sulla piazza maggiore di Petropawlosk, capitale del Kamtschatka, d'un monumento in memoria del celebre viaggiatore Behring, il quale, incaricato nel 1773 da Pietro il Grande d'un viaggio d'esplorazione sulle coste del Kamtschatka, scopre tre anni dopo lo stretto che porta il suo nome, e si assicurò per tal modo che l'Asia e l'America formano due continenti separati. Appresso, Behring intraprese un altro viaggio per ordine dell'imperatrice Elisabetta, e morì nel 1751 presso le coste del Kamtschatka, in una isoletta dell'Oceano glaciale, la qual pure si chiama oggidì dello stesso suo nome.

AVVISO

AGLI AMATORI DI FIORI

PELLORCK & COMP. orticoltori a Parigi, Rue S. Germain N. 68 arrivati or ora in questa città, si fanno premura d'informare i sign. amatori acere eglino un grandioso assortimento di piante cioè: magnolie, camellie, peonie, azalee, rododendri, rose di varie specie, nonché altri arbusti e piante per ornamento de' giardini: bulbi e cipolle di fiori, semi, piante fruttifere delle più scelte qualità ecc. ecc. il tutto a prezzi moderatissimi. — I giardinieri garantiranno la qualità e la bontà delle specie.

Il magazzino è in Contrada Merceria presso il Mercato vecchio N. 731.

(5. pubbl.)

PACIFICO FALUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambotti-Magari.